

IPRES
Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

Via Roberto da Bari n. 36
70122 BARI
tel. (080) 5210490 - 5210759
fax (080) 5241015

e-mail:

ipres@tin.it

pagina web:

<http://space.tin.it/internet/fcirrill/index.html>

Presidente

Prof. Carlo Cecchi

Consiglio di Amministrazione

*On. Avv. Paolo Agostinacchio, Geom. Marcello Cantore, Ing. Vittorio Carone,
Dott. Nicola Frugis, Avv. Lorenzo Ria, Dott. Pasquale Troiano*

Revisori dei conti

Dott. Luigi D'Ambrosio, Dott. Salvatore Mastronardi, Prof. Marcello Passaro

Direttore

Dott. Rocco Vincenzo Santandrea

Segretario Generale

Dott. Cataldo Lobello

Ricercatori

*Dott. Nicola Delvecchio, Dott. Alessandro Desiderato, Rag. Giuseppe Maldari,
Dott. Girolano Rubini, Dott. Michele Ruzzo, Dott. Anna Maria Stramaglia*

Supporto tecnico

Wanda Bevilacqua, Guglielmo Cinquepalmi, Fausto Cirrillo (area informatica)

L'I.P.R.E.S., dotato di personalità giuridica, è stato costituito nel 1972 come associazione di Enti locali ed Enti pubblici. Ne sono soci la Regione Puglia, i Comuni capoluoghi, le Amministrazioni Provinciali, le Università di Bari e di Lecce, l'E.A.A.P., i Consorzi ASI di Bari, Brindisi, Foggia e Taranto, i Consorzi di bonifica di Capitanata e Terre d'Apulia, le Camere di Commercio di Bari e Taranto, l'I.S.E.R.S. .

Gli scopi principali dell'Istituto (art. 3 dello Statuto) sono quelli di:

- a) procedere allo svolgimento di studi e ricerche sulla struttura economica e sociale della Puglia;
- b) formulare studi, indagini e ricerche particolari per conto degli enti partecipanti o di altri Enti pubblici, nonché di società private;
- c) assumere ogni iniziativa idonea al raggiungimento degli scopi innanzi prefissati.

IPRES
Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
Bari

Puglia in cifre

1998

((Editore))

Coordinamento e realizzazione:

Dott. Michele Ruzzo

Informatizzazione, grafici e copertina:

Fausto Cirrillo

Impaginazione testi e tavole statistiche:

Wanda Bevilacqua

RINGRAZIAMENTI

Un vivo ringraziamento ai seguenti Enti per i dati forniti:

- BANCA D'ITALIA
Nucleo Ricerca Economica - Bari
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
Settore Statistica - Bari
- ENEL
Direzione Distribuzione Puglia e Basilicata - Bari
- ENTE POSTE ITALIANE S.P.A.
Divisione Servizi Finanziari / Risparmi Sviluppo - Roma
- EPT
Ente Provinciale Turismo - Taranto
Ente Provinciale Turismo - Lecce
- ISTAT - ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA
Centro d'Informazione Statistica - Bari
- MINISTERO INDUSTRIA COMMERCIO ARTIGIANATO
Direzione Generale Commercio Interno / Divisione I - Roma
- RAI – RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Sede Regionale Puglia - Bari
Direzione Produzione Abbonamenti - Roma
Direzione Ufficio del Registro Abbonamenti Radio e Televisione(U.R.A.R. TV) - Torino
- REGIONE PUGLIA
Assessorato al Turismo – Bari
- SIAE
Società Italiana degli Autori ed Editori - Roma

E' consentita la riproduzione dei dati pubblicati, con l'obbligo dell'indicazione delle fonti.

INDICE

Presentazione..... Pag.

AVVERTENZE GENERALI Pag.

Capitolo 1 – IL TERRITORIO Pag.

- Tav. 1. 1 - Alcune caratteristiche territoriali dei comuni al 31 dicembre 1997 “
- Tav. 1. 2 - Superficie territoriale ed altitudine dei comuni al 31 dicembre 1997 “
- Tav. 1. 3 - Superficie territoriale e densità demografica di alcuni ambiti territoriali di interesse istituzionale al 31 dicembre 1997 “

Capitolo 2 – LA POPOLAZIONE Pag.

- Tav. 2. 1 - Popolazione residente per sesso, variazioni e densità demografica al 31 dicembre 1997 “
- Tav. 2. 2 - Bilancio demografico dell'anno 1996 “
- Tav. 2. 3 - Quozienti demografici relativi all'anno 1996 “
- Tav. 2. 4 - Alcune caratteristiche demografiche relative all'anno 1996 “
- Tav. 2. 5 - Bilancio demografico dell'anno 1997 “
- Tav. 2. 6 - Quozienti demografici relativi all'anno 1997 “
- Tav. 2. 7 - Alcune caratteristiche demografiche relative all'anno 1997 “

Capitolo 3 - LA SANITA' Pag.

- Tav. 3. 1 - Strutture sanitarie delle province pugliesi. Anno 1995 “
- Tav. 3. 2 - Alcuni indicatori relativi alle strutture sanitarie delle province pugliesi. Anno 1995 “
- Tav. 3. 3 - Posti letto degli Istituti di cura delle province pugliesi per specialità clinica. Anno 1995 “
- Tav. 3. 4 - Indice di dotazione sanitaria delle province pugliesi: posti letto per 10.000 abitanti, distinti per specialità clinica. Anno 1995 “

Capitolo 4 - L'ISTRUZIONE SCOLASTICA	Pag.
Tav. 4. 1 - Scuole, classi e alunni delle scuole medie. Anno scolastico 1995-1996	"
Tav. 4. 2 - Unità scolastiche, aule e studenti delle scuole secondarie superiori. Anno scolastico 1995-1996	"
Tav. 4. 3 - Studenti delle scuole secondarie superiori per tipo di scuola. Anno scolastico 1995-1996.....	"
Tav. 4. 4 - Alcuni indicatori relativi alla popolazione studentesca delle scuole secondarie superiori. Anno scolastico 1995-1996	"
 Capitolo 5 - LE FORZE DI LAVORO	 Pag.
Tav. 5. 1 - Popolazione di 15 anni e oltre per condizione lavorativa, sesso e provincia. Media 1997.....	"
Tav. 5. 2 - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione, sesso e provincia. Media 1997.....	"
Tav. 5. 3 - Alcuni indicatori del mercato del lavoro nelle province pugliesi relativi all'anno 1997.....	"
 Capitolo 6 - LE UNITA' LOCALI PRODUTTIVE	 Pag.
Tav. 6. 1 - Unità locali (u.l.) e addetti: totale delle attività economiche al 31 dicembre 1997	"
Tav. 6. 2 - Alcuni indicatori relativi alle unità produttive al 31 dicembre 1997	"
 Capitolo 7 - LE UNITA' LOCALI COMMERCIALI	 Pag.
Tav. 7. 1 - Unità locali (u.l.) e addetti: settore delle attività commerciali al 31 dicembre 1997	"
Tav. 7. 2 - Alcuni indicatori relativi alle unità produttive del settore commerciale al 31 dicembre 1997	"
 Capitolo 8 - LA GRANDE DISTRIBUZIONE COMMERCIALE	 Pag.
Tav. 8. 1 - Supermercati autonomi al 31 dicembre 1996	"
Tav. 8. 2 - Alcuni indicatori relativi ai supermercati autonomi al 31 dicembre 1996	"
Tav. 8. 3 - Grandi magazzini puri al 31 dicembre 1996	"
Tav. 8. 4 - Alcuni indicatori relativi ai grandi magazzini puri al 31 dicembre 1996	"
Tav. 8. 5 - Supermercati annessi a grandi magazzini al 31 dicembre 1996	"
Tav. 8. 6 - Alcuni indicatori relativi ai supermercati annessi a grandi magazzini al 31 dicembre 1996.....	"
Tav. 8. 7 - Supermercati e grandi magazzini reparti di ipermercati al 31 dicembre 1996.....	"

Tav. 8. 8 -	Alcuni indicatori relativi ai supermercati e grandi magazzini reparti di ipermercati al 31 dicembre 1996	“
Tav. 8. 9 -	Cash and carry (esercizi all'ingrosso) al 31 dicembre 1996	“
Tav. 8.10 -	Alcuni indicatori relativi ai cash and carry al 31 dicembre 1996	“
Tav. 8.11 -	Centri commerciali al dettaglio al 31 dicembre 1996	“
Tav. 8.12 -	Superficie di vendita ed addetti dei centri commerciali al dettaglio per tipologia dei punti di vendita in essi presenti al 31 dicembre 1996	“
Tav. 8.13 -	Alcuni indicatori relativi ai centri commerciali al dettaglio al 31 dicembre 1996	“
Tav. 8.14 -	Centri commerciali all'ingrosso e relativi indicatori al 31 dicembre 1996	“

Capitolo 9 - IL TURISMO Pag.

Tav. 9. 1 -	Esercizi alberghieri al 30 giugno 1998	“
Tav. 9. 2 -	Alcuni indicatori relativi alla ricettività alberghiera al 30 giugno 1998.....	“
Tav. 9. 3 -	Complessi ricettivi all'aria aperta e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 1998	“
Tav. 9. 4 -	Strutture agrituristiche e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 1998	“
Tav. 9. 5 -	Arrivi e presenze dei clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi nell'anno 1997 per provincia e per tipo di esercizio	“
Tav. 9. 6 -	Alcuni indicatori relativi al movimento dei clienti negli esercizi ricettivi delle province pugliesi nell'anno 1997.....	“
Tav. 9. 7 -	Arrivi e presenze dei clienti italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi di alcuni comuni tarantini e leccesi nell'anno 1997.....	“

Capitolo 10 - LO SPETTACOLO Pag.

Tav. 10. 1 -	Attività teatrali e musicali e spettacoli cinematografici in Puglia nell'anno 1996	“
Tav. 10. 2 -	Alcuni indicatori relativi alle attività teatrali e musicali e agli spettacoli cinematografici in Puglia nell'anno 1996	“

Capitolo 11 - IL CREDITO “

Tav. 11. 1 -	Sportelli bancari ed ammontare dei depositi e degli impieghi al 31 dicembre 1997.....	“
Tav. 11. 2 -	Alcuni indicatori relativi al sistema creditizio al 31 dicembre 1997.....	“

Capitolo 12 - IL RISPARMIO POSTALE..... Pag.

Tav.12. 1 -	Sportelli ed ammontare del risparmio postale nelle province pugliesi al 31dicembre 1997.....	“
-------------	--	---

Tav.12. 2 - Alcuni indicatori relativi al risparmio postale nelle province pugliesi al 31 dicembre 1997..... “

Capitolo 13 - LE UTENZE E I CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA Pag.

Tav.13. 1 - UtENZE di energia elettrica al 31 dicembre 1997..... “

Tav.13. 2 - Consumi di energia elettrica nell'anno 1997 “

Tav.13. 3 - Alcuni indicatori dei consumi di energia elettrica nell'anno 1997 “

Capitolo 14 - GLI ABBONAMENTI RADIO-TELEVISIVI Pag.

Tav. 14. 1 - Abbonamenti alla televisione al 31 dicembre 1997 per tipologia di abbonamento “

Tav. 14. 2 - Alcuni indicatori relativi agli abbonamenti televisivi al 31 dicembre 1997..... “

Capitolo 15 - L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO Pag.

Tav. 15.1 - Importazioni ed esportazioni delle province pugliesi relative all'anno 1997 secondo la classificazione Nace-Clio dei prodotti “

Tav. 15.2 - Saldi normalizzati dell'interscambio con l'estero delle province pugliesi, relativo all'anno 1997, secondo la classificazione Nace-Clio dei prodotti “

Nota

IL REDDITO PRODOTTO NELLE PROVINCE PUGLIESI NEL 1995 Pag.

Presentazione

Sull'onda lunga dei consensi che questo annuario ha ricevuto, Puglia in cifre è giunto alla seconda edizione.

Rispetto alla prima pubblicazione, e secondo gli auspici, il volume si è arricchito di nuove serie, che mi auguro vadano incontro agli interessi degli utilizzatori.

A nome dell'IPRES ringrazio gli Enti e le istituzioni, la cui lista si è ampliata, che hanno fornito le informazioni statistiche di base, così come ringrazio il personale dell'Istituto che ha collaborato a questa iniziativa.

Sarò grato a coloro che suggeriranno altri campi di interesse per i quali sarà ritenuta utile la diffusione dell'informazione statistica sulla Puglia.

*Carlo Cecchi
Presidente*

AVVERTENZE GENERALI

Contenuto dell'Annuario

In questo volume sono esposte le principali informazioni statistiche sulla realtà demografica, sociale ed economica della Puglia, con particolare riferimento alla dimensione comunale.

Ai valori assoluti spesso sono stati associati degli indici (variazioni relative, tassi, numeri indici, ecc.) elaborati al fine di agevolare la corretta comparazione tra situazioni diverse.

Nelle tavole generalmente compaiono solo i Comuni in cui è presente il fenomeno descritto. Inoltre, i Comuni sono contraddistinti sempre dallo stesso numero, assegnato progressivamente secondo l'ordine alfabetico all'interno della Provincia di appartenenza.

Ciascun capitolo è preceduto da avvertenze particolari, che consistono in note esplicative sintetiche concernenti il fenomeno descritto nelle tavole statistiche.

Segni convenzionali impiegati

Nelle tavole sono stati convenzionalmente adoperati i seguenti segni:

- a) solamente un trattino " - ": quando il fenomeno non esiste o non viene rilevato dalla fonte degli stessi dati presenti nelle tavole;
- b) un asterisco " * ": quando il fenomeno esiste ma il dato non è presente per motivi di riservatezza;
- c) due puntini " .. ": quando il fenomeno esiste ma i numeri che lo rappresentano non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti, può verificarsi la non quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

Riferimento temporale dei dati

Salvo qualche caso, il riferimento temporale dei dati è quello relativo agli anni 1996 e 1997. Ciò in relazione sia alla continuità temporale con i dati relativi a fenomeni già presenti nel precedente Annuario che alla disponibilità degli stessi da parte delle varie fonti.

CAPITOLO 1 - IL TERRITORIO

Zone altimetriche

Elaborate sulla base del sistema circoscrizionale statistico, le zone altimetriche vengono dall'Istat suddivise e definite come di seguito riportate:

- Zona altimetrica di "montagna". La zona il cui territorio è caratterizzato dalla presenza di notevoli masse con altitudine, di norma, non inferiore a 600 metri nell'Italia settentrionale e a 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare.
- Zona altimetrica di "collina". La zona il cui territorio, pur presentando diffuse masse superiori ai 300 metri, non rientra nei criteri caratterizzanti le zone di montagna. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, si considerano comprese nella zona di collina.
- Zona altimetrica di "pianura". La zona il cui territorio basso e pianeggiante è caratterizzato dall'assenza di masse rilevate.
- Zone altimetriche "interne" e "litoranee". Tenuto conto dell'azione moderatrice del clima, da parte del mare, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, rispettivamente, in zone altimetriche di "montagna interna" e "collina interna" e di "montagna litoranea" e "collina litoranea", comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o tanto prossimi da risentirne notevolmente i benefici effetti climatici.

Molti Comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre queste zone altimetriche.

Poiché, per ragioni di carattere tecnico ed amministrativo, è stato adottato il criterio della inscindibilità del territorio comunale, ne consegue che l'intero territorio di ciascun Comune è attribuito all'una o all'altra zona altimetrica, secondo le caratteristiche fisiche e l'utilizzazione agraria prevalente.

Regione agraria

Per ogni comune, in corrispondenza a ciascuna zona altimetrica, è riportata la denominazione della rispettiva regione agraria di appartenenza.

Le regioni agrarie si riferiscono in gran parte all'ambiente fisico dei Comuni in esse compresi.

Sono presenti, per ciascuna provincia, le seguenti regioni agrarie:

- ⇒ Foggia: una di montagna interna, tre di collina interna, una di collina litoranea e sei di pianura;
- ⇒ Bari: sei di collina interna e tre di pianura;
- ⇒ Taranto: due di collina litoranea e tre di pianura;
- ⇒ Brindisi: una di collina litoranea e due di pianura;
- ⇒ Lecce: sette di pianura.

Litoraneità

Il carattere di Comune litoraneo è attribuito a tutti i Comuni il cui territorio tocca il mare.

Superficie territoriale

Tale carattere esprime l'estensione del territorio comunale in ettari ovvero in chilometri quadrati (1 kmq = 100 ha).

Altitudine

Questo carattere è presente in corrispondenza a ciascun Comune in tre modalità: l'altitudine minima, massima e del Centro abitato. Quest'ultima si riferisce al principale luogo di raccolta (normalmente la piazza del municipio o della chiesa parrocchiale o del mercato).

Ambiti territoriali delle UsI

La L.R. 14 giugno 1994, n. 18 e la successiva del 21 aprile 1995, n. 25 istituiscono dodici Unità Sanitarie Locali, quali aziende dotate di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica; e ne determinano gli ambiti territoriali riportati nella relativa tavola.

Territori turisticamente rilevanti

La L.R. 23 ottobre 1996, n. 23 all'art. 4 suddivide il territorio regionale in cinque ambiti contigui di interesse turistico, ognuno dei quali ricadenti nelle rispettive circoscrizioni degli attuali capoluoghi di provincia.

L'art. 5 della stessa Legge elenca le località, inserite nell'ambito territoriale di ciascuna provincia, definite "territori turisticamente rilevanti"; mentre l'art. 6 classifica quelle non inserite tra le precedenti come "territori turisticamente influenti".

Fonte dei dati di base: ISTAT.

CAPITOLO 2 - LA POPOLAZIONE

Popolazione residente

E' il numero degli abitanti residenti a fine anno di ciascun Comune. Tale ammontare finale è la risultante dell'ammontare della popolazione all'inizio dell'anno e del movimento della stessa verificatosi nel corso del medesimo anno nelle sue componenti naturale e migratoria.

Variazione annuale della popolazione

Consiste nella variazione che la popolazione residente alla fine di un dato anno ha registrato rispetto al suo ammontare alla fine dell'anno precedente.

In termini assoluti rappresenta l'accrescimento o la diminuzione dell'ammontare della popolazione (a fine anno). In termini relativi rappresenta il tasso percentuale di incremento o decremento della popolazione.

Densità demografica

E' il rapporto tra popolazione residente e superficie, espresso come numero di abitanti per chilometro quadrato.

Bilancio demografico

E' rappresentato dal movimento della popolazione residente intervenuto tra l'inizio e la fine di un dato anno. Il risultato finale è, pertanto, l'ammontare anagrafico dei residenti a fine anno.

Il movimento complessivo della popolazione si suddivide in:

- ⇒ "movimento naturale", costituito dalle iscrizioni anagrafiche per nascita e dalle cancellazioni per morte;
- ⇒ "movimento migratorio", rappresentato dalle iscrizioni e cancellazioni per trasferimenti di residenza.

Quozienti demografici:

- a) *Natalità*: nati vivi nell'anno rapportati a 1.000 abitanti a metà anno.
- b) *Mortalità*: morti nell'anno rapportati a 1.000 abitanti a metà anno.
- c) *Immigrazione*: iscritti nell'anno da altro Comune e dall'estero rapportati a 1.000 abitanti a metà anno.
- d) *Emigrazione*: cancellati nell'anno per altro Comune e per l'estero rapportati a 1.000 abitanti a metà anno.
- e) *Saldo naturale*: saldo tra nati vivi e morti dell'anno rapportato a 1.000 abitanti a metà anno.
- f) *Saldo migratorio*: saldo tra iscritti e cancellati dell'anno rapportato a 1.000 abitanti a metà anno.

g) *Saldo demografico*: saldo complessivo fra le componenti naturali e migratorie dell'anno rapportato a 1.000 abitanti a metà anno.

Famiglia

Per essa si intende un insieme di persone legate da vincolo di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune.

Rapporto abitanti/famiglia

E' il rapporto tra l'ammontare della popolazione e l'ammontare delle famiglie. Esso non va confuso con la composizione media familiare, che riguarda i componenti, anche se può utilizzarsi quale approssimazione di quella. Esso rappresenta il numero medio (teorico) di abitanti per famiglia.

Rapporto dei sessi

E' il rapporto tra l'ammontare della componente maschile e quello della componente femminile della popolazione residente. Più precisamente esso rappresenta il numero di uomini per 100 donne.

Indice di equilibrio delle componenti naturali

Tale indice va inteso quale rapporto percentuale tra nati vivi e morti: un rapporto uguale a 100 indica parità tra il numero di nati vivi e quello dei morti. Pertanto: prevalenza dei nati vivi nel caso l'indice sia maggiore di 100 e l'opposto per un valore dell'indice inferiore a 100.

Indice di equilibrio delle componenti migratorie

Tale indice va inteso quale rapporto percentuale tra immigrati ed emigrati. Il significato di questo indice è simile a quello dell'indice precedente.

Fonte dei dati di base: ISTAT.

CAPITOLO 3 - LA SANITA'

In questo capitolo sono riportate alcune notizie relative all'anno 1995, diffuse e pubblicate dall'ISTAT nell'aprile 1998, concernenti le strutture sanitarie presenti nelle province pugliesi.

La sanità è un settore complesso anche con riferimento alla rilevazione dei relativi dati sulle strutture e sull'attività. La rilevazione dei dati è stata condotta dall'ISTAT con periodicità annuale dal 1954 al 1988. Dal 1989 i dati vengono raccolti direttamente dal Ministero della Sanità. L'ISTAT, con apposita procedura di stima, oltre a provvedere alle varie elaborazioni, integra le notizie mancanti riguardanti gli istituti di cura "non rispondenti" (ossia gli Istituti che pur censiti non hanno trasmesso i loro dati al Ministero della Sanità).

Istituto di cura

Per Istituto di cura viene inteso qualsiasi struttura ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura *pubblica* (AUSL= Azienda Unità Sanitaria Locale: Unità territoriale preposta all'erogazione dei servizi sanitari ai cittadini) ovvero *privata*.

Nell'ambito delle specialità cliniche degli Istituti di cura, con la dizione di "senza suddivisione" viene fatto riferimento all'attività privata a pagamento svolta sia dagli Istituti privati accreditati che dagli Istituti privati non accreditati.

Posto letto

Il posto letto è individuato nell'ambito di una struttura ospedaliera, dotata di personale medico-sanitario e attrezzata per l'accoglienza e assistenza a tempo pieno dei degenti. Il posto letto rappresenta l'unità di riferimento per la definizione della capacità ricettiva dell'Istituto di cura.

Indicatori di dotazione sanitaria

Definiscono le risorse disponibili del settore tramite i seguenti rapporti:

- ⇒ *Posti letto per 10.000 abitanti;*
- ⇒ *Personale complessivo del settore sanità per 10.000 abitanti;*
- ⇒ *Personale medico per 10.000 abitanti;*
- ⇒ *Personale sanitario ausiliario per 10.000 abitanti;*
- ⇒ *Personale complessivo del settore sanità per 1.000 posti letto;*
- ⇒ *Personale medico per 1.000 posti letto;*
- ⇒ *Personale sanitario ausiliario per 1.000 posti letto.*

Indice di rotazione

E' il rapporto tra il numero di degenti ed i posti letto. Esso esprime il numero dei degenti che in media hanno occupato un medesimo posto letto nel corso dell'anno.

Degenza media

E' il rapporto tra le giornate di degenza ed i degenti. Esso esprime i giorni che in media intercorrono tra l'ingresso e la dimissione del degente dall'Istituto di cura.

Tasso di utilizzo dei posti letto

E' il rapporto tra giornate effettive di degenza e giornate potenziali (ossia le giornate di degenza ragguagliate all'anno di riferimento). Esso esprime *in percentuale* l'effettiva occupazione di posti letto rispetto alla disponibilità potenziale nell'anno.

Fonte dei dati di base: ISTAT.

CAPITOLO 4 - L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

I dati di base presenti nelle tavole di questo capitolo riguardano i livelli di "istruzione scolastica" relativi alla scuola secondaria di primo grado (o scuola media) e alla scuola secondaria superiore con riferimento l'anno scolastico 1995-1996.

Tali dati si riferiscono all'istruzione scolastica impartita nelle scuole gestite sia dallo Stato (scuole statali) che da Enti Pubblici e privati (scuole non statali). Sono escluse, pertanto, le scuole private di preparazione agli esami, le scuole per corrispondenza, quelle per il recupero di anni scolastici e simili.

- Per quanto riguarda l'istruzione secondaria di primo grado, sono presenti i dati relativi al numero delle scuole, delle classi e degli alunni.

La *scuola* è l'unità di rilevazione: essa è intesa come un insieme di *classi*, poste in uno stesso edificio o in più edifici vicini (succursali), che costituiscono un unico organismo scolastico.

- Per quanto concerne l'istruzione secondaria superiore, sono presenti i dati relativi alle unità scolastiche, alle aule e agli studenti per tipo di scuola.

L'*unità scolastica* è un insieme di classi che, poste in uno stesso edificio oppure in più edifici, costituiscono un unico organismo scolastico e seguono un unico indirizzo didattico.

In particolare, per quanto riguarda le *aule* si distinguono:

- ⇒ aule ordinarie (quelle destinate all'ordinaria attività didattica);
- ⇒ aule speciali (quelle utilizzate solamente per insegnamenti specifici o per determinate attività quali le applicazioni tecniche, le osservazioni scientifiche, l'educazione artistica o musicale, ecc.).

I *tipi di scuola* presenti nelle tavole sono i seguenti:

- ⇒ licei (scientifici, linguistici, artistici, ecc.);
- ⇒ istituti tecnici (per geometri, commerciali, periti aziendali, nautici, cc.);
- ⇒ istituti professionali (agrari, alberghieri, marinari, commerciali, ecc.);
- ⇒ altri (istituti e scuole magistrali, istituti d'arte, ecc.).

Rapporti relativi alla popolazione studentesca

Va evidenziato che al numeratore del rapporto è presente l'ammontare di studenti relativo all'anno scolastico 1995-1996, mentre al denominatore è presente la popolazione residente alla fine dell'anno 1995.

- ⇒ *Presenza della popolazione studentesca sul territorio:*
E' il numero di studenti per 1.000 abitanti.

⇒ *Localizzazione regionale:*

E' un indicatore della concentrazione territoriale, in ambito regionale. Tale indicatore è costituito dal quoziente tra la popolazione studentesca di un comune rapportata alla corrispondente popolazione studentesca regionale e il rapporto tra popolazione residente del medesimo comune rapportata alla corrispondente popolazione residente regionale.

Indice di ricezione scolastica

E' un indicatore delle risorse disponibili. Esso è presente nella forma dei seguenti rapporti:

⇒ *Alunni per classe;*

⇒ *Studenti per unità scolastica;*

⇒ *Studenti per aula ordinaria;*

⇒ *Studenti per aula in totale.*

Fonte dei dati di base: ISTAT.

CAPITOLO 5 - LE FORZE DI LAVORO

Le indagini sulle Forze di Lavoro, condotte trimestralmente dall'ISTAT, hanno lo scopo di valutare le due componenti del mercato del lavoro: "domanda" e "offerta".

L'indagine viene svolta trimestralmente a gennaio, aprile, luglio e ottobre di ogni anno allo scopo di cogliere la stagionalità dei fenomeni rilevati. I dati presenti nelle tavole statistiche costituiscono il risultato medio delle quattro rilevazioni.

Campo di rilevazione

La popolazione cui fa riferimento l'indagine campionaria è costituita da tutti i componenti delle famiglie anagrafiche (unità di rilevazione). In particolare tale popolazione è costituita sia dalle "persone in età lavorativa" che dalle "persone in età non lavorativa". Per età lavorativa viene intesa l'arco di età che va dai 15 ai 70 anni.

Le persone di età da 15 a 70 anni possono appartenere sia alle Forze di lavoro che alle Non Forze di lavoro.

Forze di lavoro

Questo aggregato è costituito da coloro che svolgono o intendono svolgere una attività lavorativa: attualmente sono considerate tali le persone di almeno 15 anni che risultano *occupate o in cerca di occupazione* (ossia in cerca di un nuovo lavoro avendo perduto la precedente occupazione ovvero in cerca di prima occupazione).

Va evidenziato che le Forze di lavoro, ordinariamente, fanno riferimento alla definizione "Eurostat". Tale definizione è compatibile con quella assunta in sede di rilevazione delle Forze di lavoro in ambito comunitario.

A tale definizione può accompagnarsi una seconda, cosiddetta definizione "allargata", che include anche una componente delle "Non forze di lavoro" (ossia comprendente le cosiddette *Forze di lavoro potenziali*).

Occupati

Questo aggregato comprende le persone che nell'intervista:

- ⇒ hanno dichiarato di possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento (di norma la prima settimana priva di giorni festivi del mese in cui viene condotta l'inchiesta) non hanno svolto attività lavorativa per qualsiasi motivo;
- ⇒ hanno indicato una condizione diversa da occupato, ma hanno tuttavia effettuato almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento.

Persone in cerca di occupazione

Tale aggregato, individuato nel suo complesso come "disoccupati", comprende le persone che:

- ⇒ non si sono dichiarate occupate;
- ⇒ affermano di essere in cerca di occupazione;

- ⇒ hanno effettuato almeno una azione di ricerca di lavoro entro i 30 giorni che precedono l'intervista;
- ⇒ sono immediatamente (entro 2 settimane) disponibili ad accettare un lavoro qualora venga loro offerto.

In particolare, esso comprende tre differenti condizioni di disoccupazione:

- ⇒ persone disoccupate in senso stretto (ossia persone che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, fine di un lavoro a tempo determinato, dimissioni);
- ⇒ persone in cerca di prima occupazione (ossia persone che non hanno mai esercitato una attività lavorativa o l'hanno esercitata in proprio oppure smesso volontariamente di lavorare per un periodo di tempo non inferiore ad un anno);
- ⇒ altre persone in cerca di lavoro (persone che pur essendo in altra condizione come, per esempio, casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, ecc. hanno affermato di cercare un'occupazione e di essere immediatamente disponibili per lavorare; ovvero pur avendo predisposto tutti i mezzi per esercitare una attività in proprio o avendo trovato un'occupazione alle dipendenze, non hanno lavorato nella settimana di riferimento in quanto inizieranno a lavorare in futuro).

Se a questo ammontare, che rappresenta i "disoccupati secondo la definizione Eurostat", si aggiunge quello degli "occupati", si ottiene, come già accennato, l'ammontare delle "Forze di lavoro secondo la definizione "Eurostat".

Aggiungendo ai "disoccupati secondo la definizione Eurostat" l'ammontare delle "Forze di lavoro potenziali" si ottiene l'ammontare dei "disoccupati secondo la definizione allargata". Inoltre, se a quest'ultimo ammontare si aggiunge quello degli "occupati" si ottiene l'aggregato delle "Forze di lavoro secondo la definizione allargata".

Forze di lavoro potenziali

Sono rappresentate dalle persone in cerca di occupazione che hanno però effettuato l'ultima azione di ricerca tra i 2 ed i 6 mesi fino ai 2 anni, per azioni di ricerca attraverso l'iscrizione al collocamento e la partecipazione a concorsi pubblici.

Non forze di lavoro

Esse comprendono la popolazione in età non lavorativa, le "forze di lavoro potenziali" e le persone in età lavorativa che hanno dichiarato di non aver svolto alcuna attività lavorativa né di aver cercato lavoro nella settimana di riferimento e di essere in una delle seguenti condizioni: casalinga, studente, ritirato dal lavoro, inabile, in servizio di leva, in altra condizione (ad es. benestante).

Rapporto di mascolinità

E' il rapporto percentuale tra l'ammontare delle persone di sesso maschile e l'ammontare complessivo delle persone (numero di maschi per 100 persone di entrambi i sessi).

Tasso di attività

E' il rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e oltre.

Esso è presente secondo le definizioni "Eurostat" ed "allargata".

Tasso di occupazione

Si intende il rapporto percentuale tra le persone occupate e quelle in età di 15 anni e più.

Tasso di disoccupazione

E' il rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione (disoccupati) e le forze di lavoro.

Esso è presente secondo le definizioni "Eurostat" ed "allargata".

Fonte dei dati di base: ISTAT.

CAPITOLO 6 - LE UNITA' LOCALI PRODUTTIVE

Il presente capitolo considera la consistenza delle unità locali e relativi addetti secondo quanto rilevato "anagraficamente" dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura (CCIAA) nell'anno 1997.

L'articolo 8 della Legge 29 dicembre 1993, n.580, ha istituito l'Ufficio del Registro delle Imprese che prevede, fra l'altro, per tutti coloro che esercitano attività imprenditoriale l'obbligo di iscrizione (anche per le società semplici, i piccoli imprenditori, gli imprenditori agricoli ed i coltivatori diretti). Tale Registro, a regime a partire dalla fine di febbraio 1997, sostituisce il Registro Ditte.

L'impresa, soggetto economico individuale o collettivo, può presentarsi come monolocalizzata o plurilocalizzata a livello territoriale. Pertanto, ad un'impresa possono far capo una o più unità locali, localizzate in diversi comuni del territorio provinciale, regionale e nazionale.

I dati presi in considerazione riguardano le unità locali "iscritte" nell'ambito del territorio regionale.

Le unità locali, infine, a seconda della rilevanza delle funzioni svolte, assumono diverse denominazioni: agenzia, filiale, succursale, rappresentanza, magazzino, negozio, deposito, ecc. .

I dati presenti nelle tavole riguardano le unità locali sia nel loro ammontare complessivo che distinte, a seconda che dalle stesse sia stato comunicato il corrispondente numero di addetti o meno.

Va, inoltre, evidenziato che gli stessi dati sono al netto delle unità locali ubicate in "località non specificata". L'ammontare di queste ultime unità è pari a 103 nell'intera Puglia; di esse 2 appartengono alla provincia di Bari, mentre le restanti sono concentrate nella provincia di Taranto.

Densità territoriale delle unità locali

E' il rapporto tra l'ammontare delle unità locali presenti in un dato ambito territoriale e la sua superficie: tale rapporto è espresso come numero di unità locali per kmq.

Densità delle unità produttive

E' il numero delle unità locali per 1.000 abitanti.

Indice di densità delle unità produttive (base regionale=100)

E' l'indicatore della densità delle unità produttive, fatto uguale a 100 il corrispondente valore medio della Puglia.

Numero medio di addetti

Con riferimento alle unità locali che hanno comunicato l'ammontare degli addetti, è il numero medio di addetti per unità locale ubicata nell'ambito territoriale di riferimento.

Fonte dei dati di base: CCIAA DI BARI.

CAPITOLO 7 - LE UNITA' LOCALI COMMERCIALI

Il presente capitolo considera la consistenza delle unità locali e degli addetti del settore commerciale, relativa all'anno 1997, rilevata dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura (CCIAA) .

I dati presenti nelle tavole successive riguardano la sezione di attività del "Commercio all'ingrosso ed al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa".

I dati presenti nelle tavole riguardano le unità locali sia nel loro ammontare complessivo che distinte, a seconda che dalle stesse sia stato comunicato il corrispondente numero di addetti o meno.

Tali dati sono al netto delle unità locali ubicate in "località non specificata". L'ammontare di queste ultime unità è pari a 9 per tutta la regione e di esse 1 appartiene alla provincia di Bari ed 8 alla provincia di Taranto.

Densità territoriale delle unità locali

E' il rapporto tra il numero delle unità locali presenti in un dato ambito territoriale e la sua superficie: tale rapporto è espresso come numero di unità locali per kmq.

Densità delle unità produttive

E' il numero delle unità locali commerciali per 1.000 abitanti.

Incidenza dell'occupazione

E' il rapporto percentuale fra il numero degli addetti del settore commerciale ed il numero degli addetti del totale delle attività economiche relativo alle unità locali che hanno dato comunicazione dell'ammontare dei loro addetti.

Numero medio di addetti

Con riferimento alle unità locali che hanno comunicato l'ammontare degli addetti, è il numero medio di addetti per unità locale ubicata nell'ambito territoriale di riferimento.

Fonte dei dati di base: CCIAA DI BARI.

CAPITOLO 8 - LA GRANDE DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

I dati riportati nelle relative tavole riguardano alcuni caratteri strutturali della grande distribuzione commerciale al 31 dicembre 1996.

Le definizioni di seguito riportate sono quelle concordate in seno a un apposito gruppo di studio ministeriale, con la partecipazione di esperti delle Regioni, dell'ISTAT, delle Associazioni di categoria e di Istituti di Studio e Ricerca.

Supermercato

Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino), organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte confezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Grande magazzino

Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare).

Ipermercato

Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Cash and carry

Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto della merce.

Centro commerciale al dettaglio

Complesso di almeno otto esercizi al dettaglio e di servizi, con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, concepito, promosso, realizzato e gestito con criteri unitari.

Centro commerciale all'ingrosso

Complesso di almeno cinque esercizi all'ingrosso, dotato di attrezzature e di servizi, concepito, promosso, realizzato e gestito con criteri unitari.

Superficie utilizzabile

E' definita la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o altro titolo di godimento non gratuito, per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. E' correntemente indicata con la sigla GLA (Gross Leasable Area).

Dimensione media del punto di vendita

E' la superficie totale di vendita posseduta mediamente da ciascun esercizio ubicato nell'ambito territoriale di riferimento.

Superficie di vendita per addetto

E' la superficie di vendita totale mediamente attribuibile a ciascun addetto degli esercizi appartenenti ad una data forma della grande distribuzione presente in un dato ambito territoriale.

Abitanti per esercizio

E' l'ammontare teorico di popolazione residente che mediamente insiste su ciascun punto di vendita appartenente ad una data forma della grande distribuzione commerciale.

Superficie di vendita per abitante

E' la superficie di vendita totale fruibile in media da ciascun abitante (nelle tavole, l'indice è espresso in metri quadri di superficie per 1.000 abitanti).
Con riferimento ai *centri commerciali*, il rapporto tra la superficie G.L.A. e la popolazione residente, è detto correntemente "densità del centro commerciale" (anch'esso è espresso in metri quadri di GLA per 1.000 abitanti).

Fonte dei dati di base: MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, *Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia al 1° gennaio 1997*, Roma, 1997.

CAPITOLO 9 - IL TURISMO

Nelle successive tavole del presente capitolo sono riportate notizie relative alle strutture ricettive ed al movimento dei clienti. Il riferimento temporale dei dati è, rispettivamente, la metà dell'anno 1998 (strutture) e la fine dell'anno 1997 (movimento dei clienti).

Il fenomeno turistico presenta una complessità tale da comportare un sistema di statistiche per poter rilevare diversi suoi importanti aspetti (strutture ricettive, tariffe praticate, flussi di provenienza dei visitatori stranieri, movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, ecc.).

Le **strutture ricettive** vengono distinte principalmente in alberghiere e complementari.

Strutture alberghiere

Esse sono rappresentate dagli esercizi alberghieri classificati, a partire dal 1983, in cinque categorie contrassegnate da stelle, in ordine decrescente.

Strutture complementari

Esse sono costituite da diversi tipi di esercizi: villaggi turistici, campeggi, ostelli per la gioventù, alloggi privati dati in affitto da imprese iscritte al R.E.C., case per ferie, alloggi turistici e simili. Tali strutture possono distinguersi in:

a) *complessi ricettivi all'aria aperta* (sono le strutture ricettive rappresentate da villaggi turistici e campeggi, classificate per categoria, la cui ricettività - con riferimento ai posti letto - si esplica presso unità abitative costituite da uno o più vani e/o su piazzole per quanto concerne i campeggi);

b) *strutture agrituristiche* (sono le strutture costituite da alloggi e campeggi facenti capo ad aziende agrituristiche con apertura sia annuale che stagionale ed esercitanti sia la piena ricettività che soltanto la momentanea somministrazione di pasti e bevande. La ricettività si esplica, per quanto riguarda gli alloggi, in camere ovvero in unità abitative costituite da uno o più vani e, per quanto riguarda i campeggi, mediante piazzole);

c) *dimore turistiche* (sono rappresentate dalle seguenti strutture: affittacamere; case per ferie e ostelli per la gioventù; case e appartamenti per vacanze).

Va, inoltre, evidenziato che nel presente capitolo i dati riguardanti le strutture ricettive si riferiscono agli esercizi alberghieri ed a quelli complementari appartenenti ai primi due raggruppamenti (complessi all'aria aperta e strutture agrituristiche).

In particolare, per le strutture complementari (specie per quelle agrituristiche, data la concomitante presenza fra esse di strutture che esercitano la sola somministrazione di pasti e bevande), il dato più completo risulta essere quello relativo al numero delle strutture.

In generale, comunque, va posta l'attenzione sul fatto che i dati relativi al fenomeno turistico provengono da rilevazioni basate anche sul metodo della denuncia resa dagli operatori sulla propria attività. Conseguentemente i risultati delle elaborazioni risentono di tali limitazioni.

Indici di ricettività delle strutture

Per tutti gli esercizi sono presenti i seguenti rapporti:

- ⇒ *Posti letto per esercizio*;
- ⇒ *Numero indice del rapporto "posti letto per esercizio"* (fatto uguale a 100 il relativo valore medio regionale).

Per i soli esercizi alberghieri sono inoltre presenti i seguenti rapporti:

- ⇒ *Camere per esercizio*;
- ⇒ *Bagni per camera*.

Per quanto concerne il **movimento clienti**, nelle relative tavole, sono presenti i dati provinciali per tutte e cinque le province ed i dati comunali per i comuni aventi un numero di esercizi alberghieri non inferiore alle tre unità e appartenenti alle sole province di Taranto e Lecce.

Arrivi

Per arrivo si intende ogni cliente che si presenta a chiedere alloggio in un qualsiasi esercizio.

Presenze

Per la struttura ricettiva, il numero delle presenze di un giorno è dato dal numero dei clienti che vi trascorrono la giornata (o la nottata).

Indici del movimento dei clienti

In riferimento al movimento dei clienti, sono presenti i seguenti indici:

- ⇒ *Incidenza dei clienti italiani sul totale* (è il rapporto percentuale tra l'ammontare dei clienti di nazionalità italiana e l'ammontare totale dei clienti italiani e stranieri);
- ⇒ *Permanenza media* (è il rapporto tra l'ammontare delle "presenze" e quello degli "arrivi"; ossia il numero "medio" di giornate di presenza di un cliente, rispettivamente italiano o straniero, nel corso dell'anno).

Fonte dei dati di base relativi alle "strutture ricettive": ASSESSORATO AL TURISMO DELLA REGIONE PUGLIA.

Fonte dei dati di base relativi al "movimento dei clienti": ASSESSORATO AL TURISMO DELLA REGIONE PUGLIA e gli ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO DI TARANTO e DI LECCE. I restanti EPT, generalmente in fase di informatizzazione delle notizie riguardanti tale fenomeno, hanno fornito indicazioni sul solo dato provinciale.

CAPITOLO 10 – LO SPETTACOLO

I dati riportati nel presente capitolo riguardano alcune delle attività di spettacolo realizzate in Puglia nel corso del 1996. Le attività considerate riguardano il teatro, la musica ed il cinema.

Le attività teatrali e musicali, in particolare, vengono distinte in:

- rappresentazioni di prosa;
- rappresentazioni di prosa dialettale;
- rappresentazioni di opere liriche;
- rappresentazioni di balletti classici e moderni;
- concerti di danza;
- concerti di musica classica (sinfonica, lirica, da camera, ecc.);
- rappresentazioni di operette;
- spettacoli di rivista e commedia musicale;
- concerti e spettacoli di musica leggera, manifestazioni di arte varia e di folklore;
- spettacoli di burattini e marionette;
- saggi culturali, coreografici e musicali, saggi scolastici, ecc. .

Dati di base e indici, riguardanti sia il numero delle rappresentazioni e dei biglietti venduti che la spesa sono riferiti al luogo in cui si sono svolte le attività.

Biglietti venduti per abitante

E' il rapporto tra il numero di biglietti venduti ed il numero di abitanti (nelle tavole è presente come numero di biglietti per 10.000 abitanti).

Spesa media per abitante

E' il rapporto tra l'ammontare della spesa del pubblico per assistere ai vari spettacoli e l'ammontare della popolazione residente.

Prezzo medio di ingresso

E' il rapporto tra l'ammontare della spesa del pubblico ed il numero dei biglietti. Esso esprime la spesa sostenuta mediamente per acquisire un biglietto di accesso ad uno spettacolo.

Biglietti venduti in media per spettacolo

E' costituito dal rapporto tra ammontare dei biglietti venduti e numero delle rappresentazioni teatrali e musicali ovvero dei giorni di proiezione cinematografica.

CAPITOLO 11 - IL CREDITO

I dati presenti nelle relative tavole riguardano il numero di sportelli e l'ammontare dei depositi e degli impieghi delle banche con "raccolta a breve termine" al 31 dicembre 1997.

Va evidenziato che a partire dal 1995 i dati delle banche con raccolta a breve termine sono comprensivi delle sezioni di credito speciale incorporate. Nelle successive tavole, per i Comuni ove il fenomeno esiste, è sempre presente il dato concernente il numero degli sportelli, mentre non lo è - perché coperto da vincoli di riservatezza - quello relativo all'ammontare dei depositi e degli impieghi nel caso il Comune posseda un numero di sportelli inferiore a tre (ovvero riconducibili a tale numero). L'ammontare dei depositi e degli impieghi riferito a ciascuna Provincia e all'intera Regione, invece, riguarda tutti gli sportelli in esse operanti (ivi compresi, quindi, quelli delle piazze in cui ve ne sono uno o due).

Sportelli bancari

E' il numero degli sportelli operativi; in tale fattispecie sono comprese le dipendenze in grado di svolgere tutte le attività tipiche dell'intermediazione creditizia. Restano pertanto esclusi, ad esempio, gli uffici di rappresentanza.

Depositi

E' l'ammontare della raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.

I dati sono espressi in milioni di lire con riferimento alla localizzazione degli sportelli.

Impieghi

E' l'ammontare dei finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. Esso fa riferimento agli impieghi totali al netto di interessi e pronti contro termine. Tale aggregato ricomprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi (su effetti ed altri documenti salvo buon fine, all'importazione ed all'esportazione), mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (accettazioni bancarie negoziate, commercial papers, ecc.), sofferenze, effetti insoluti ed al protesto di proprietà.

I dati sono espressi in milioni di lire con riferimento alla localizzazione degli sportelli.

Abitanti per sportello

E' l'ammontare teorico di popolazione residente che mediamente è servita da uno sportello bancario.

Consistenza media dei depositi

E' l'ammontare teorico medio dei depositi, espresso in migliaia di lire, per abitante.

Volume medio dello sportello

E' l'ammontare medio, espresso in milioni di lire, che a fine anno ciascun sportello bancario presenta in relazione a:

- ⇒ Depositi;
- ⇒ Impieghi.

Incidenza impieghi/depositi

E' il rapporto percentuale tra l'ammontare dei finanziamenti erogati (impieghi) e l'ammontare della raccolta effettuata sottoforma di depositi a risparmio, buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti (depositi).

Fonte dei dati di base: BANCA D'ITALIA.

CAPITOLO 12 - IL RISPARMIO POSTALE

I dati presenti nelle relative tavole riguardano l'ammontare complessivo del risparmio postale, comprensivo di interessi, al 31 dicembre 1997.

Va ricordato che le Casse di Risparmio Postale sono sorte nel 1876 con le funzioni di raccolta del risparmio e di tutela dei risparmiatori più deboli. Pertanto, esse costituiscono la più estesa rete organizzata per la raccolta del risparmio.

Il risparmio postale raccolto confluisce presso la Cassa Depositi e Prestiti, che lo gestisce operando prevalentemente mediante la concessione di mutui agli Enti locali.

I dati di base riportati sono espressi in milioni di lire con riferimento alla localizzazione degli sportelli e cioè degli uffici postali ove si svolgono le attività tipiche dell'Ente.

Credito dei depositanti

E' l'ammontare dei depositi postali, comprensivo degli interessi maturati a fine anno, rappresentati dai *libretti di risparmio* e dai *buoni postali fruttiferi*.

Consistenza media del risparmio postale

E' l'ammontare teorico medio del risparmio complessivo, espresso in migliaia di lire, per abitante.

Volume medio dello sportello

E' l'ammontare medio, espresso in milioni di lire, che a fine anno ciascun sportello postale presenta in relazione all'ammontare totale dei depositi.

CAPITOLO 13 - LE UTENZE E I CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA

I dati riportati nelle successive tavole riguardano il numero degli utenti e l'ammontare dei consumi di energia elettrica nell'anno 1997, ripartiti per settore di attività economica.

I dati si riferiscono alla sola vendita di energia effettuata dall'Enel, e quindi non comprensivi dei consumi degli autoproduttori. Un caso di autosufficienza, in particolare, è rappresentato dal Comune "Isole Tremiti"(FG).

Caso a parte è costituito, per esempio, dal Comune di Trani (BA): il numero di utenze facenti capo direttamente all'Enel costituiscono un dato parziale del totale utenze, in quanto parte dell'energia elettrica complessivamente venduta dall'Enel è destinata ad un solo acquirente (azienda municipalizzata) e da questi rivenduta. Ciò spiega il prodursi di incongruenze nei rapporti statistici elaborati per tale Comune.

Altro caso particolare è costituito dal Comune di Candela (FG) per quanto riguarda il settore "agricoltura". In particolare, a seguito di rettifica effettuata dall'Enel, per storno di consumi concernenti questo settore relativi ad anni precedenti, risulta fatturato un consumo negativo come si evince dalla tavola dei valori assoluti nella quale è riportato fedelmente il dato fornito dall'Ente.

In realtà il consumo del settore agricolo di detto Comune è deducibile in 1.713 MWh: questo valore è quello considerato esclusivamente per il calcolo degli indicatori relativi allo stesso Comune e presenti nella rispettiva tavola statistica.

Utenza e consumo

Per ciascun Comune, per quanto riguarda la utenza elettrica è riportato il numero degli utenti medesimi; per quanto concerne il consumo di energia elettrica è riportato il relativo ammontare espresso in megavattore o in kilovattore. Per i consumi, infatti, l'apposita unità di misura è rappresentata dal kilovattore (kWh) ovvero dal megavattore (MWh) che è un suo multiplo pari a 1.000 kilovattore.

Utenze e consumi, inoltre, sono distinti a seconda dell'impiego dell'energia elettrica ossia per usi domestici e per usi produttivi (agricoltura, industria, terziario).

Consumi medi per utenza

E' l'ammontare medio per utenza dei consumi di energia elettrica (espressi in kWh) relativi a ciascuna tipologia dell'utenza medesima (usi domestici e usi produttivi).

Consumi medi per abitante

E' l'ammontare medio per abitante dei consumi di energia elettrica (espressi in kWh) relativi agli usi domestici, agli usi produttivi nonché al complesso delle utenze.

Fonte dei dati di base: ENEL.

CAPITOLO 14 - GLI ABBONAMENTI RADIO-TELEVISIVI

I dati riportati nelle relative tavole concernono gli abbonamenti alla televisione iscritti a ruolo, sia ordinari che nel complesso, al 31 dicembre 1997.

Ai dati assoluti degli abbonamenti complessivi ed ordinari sono associati degli indici statistici, ottenuti rapportando i suddetti dati a quelli della popolazione e delle famiglie residenti.

Densità televisiva

Tale indice è presente nella forma di:

- ⇒ rapporto, ragguagliato a 1.000 abitanti, tra il numero di abbonamenti complessivi e la popolazione residente;
- ⇒ rapporto, ragguagliato a 100 famiglie, tra numero di abbonamenti ordinari e numero famiglie residenti.

Incidenza abbonamenti ordinari sul totale

E' il rapporto percentuale tra il numero degli abbonamenti ordinari e quello degli abbonamenti in complesso.

Fonte dei dati di base: RAI - RADIO TELEVISIONE ITALIANA.

CAPITOLO 15 - L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

I dati riportati nelle successive tavole riguardano le importazioni e le esportazioni delle province pugliesi relative all'anno 1997, per raggruppamento merceologico.

Per le importazioni, le province sono considerate come il luogo a cui le merci estere sono destinate per la utilizzazione finale o, importate temporaneamente, da riesportare dopo essere state sottoposte a una lavorazione o ad un complemento di manodopera oppure una riparazione; ovvero il luogo di reimportazione di merci nazionali, già esportate temporaneamente, che hanno subito all'estero una trasformazione, un complemento di manodopera o una riparazione.

Per le esportazioni, le province sono considerate come il luogo in cui le merci sono state prodotte, lavorate, trasformate per essere esportate con destinazione definitiva ovvero destinate all'esportazione temporanea, per la fabbricazione di prodotti da reimportare, per sottoporle a un complemento di manodopera oppure una riparazione; ovvero il luogo di riesportazione di merci estere, già importate in via temporanea, che subiscono in esso una ulteriore trasformazione, un complemento di manodopera o una riparazione.

La statistica del commercio con l'estero viene effettuata dall'Istituto nazionale di statistica secondo criteri stabiliti da regolamenti CEE. Dal gennaio 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; mentre quelli con i paesi extracomunitari continuano ad essere rilevati tramite le documentazioni doganali.

La classificazione delle merci è quella adottata dall'ISTAT secondo il criterio NACE/CLIO.

Classificazione NACE/CLIO

E' la classificazione secondo la nomenclatura delle attività economiche, predisposta dall'Unione europea nel 1970 per le tavole di input-output, che si articola in 10 macro-branche, 27 branche (limitatamente a quelle produttive di beni) e 127 gruppi.

Saldo normalizzato dell'interscambio con l'estero

Secondo le definizioni correnti si intende il rapporto, espresso in percentuale, fra la differenza tra esportazioni ed importazioni e la somma delle stesse. Esso assume i valori estremi pari a +100 e -100 nel caso, rispettivamente, di assenza di importazioni ovvero di esportazioni; mentre assume il valore centrale pari a zero in caso di pareggio tra le due poste dell'interscambio commerciale con l'estero.